



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

LA REPUBBLICA BOLOGNA	26/08/19	Docente picchiato da clochard "Mi colpiva, pensavo di morire" = La folle ressione	2
LA REPUBBLICA BOLOGNA	26/08/19	L'autista eroe di Tper "Ho fermato il bus cosi' l'ho salvato" = "Poteva toccare a chiunque ma nessuno muoveva un dito"	3
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	26/08/19	Massacrato di botte dal clochard	4
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	26/08/19	Intervista a Andrea Nicoletti - Un eroe all'improvviso l'unico a intervenire	5
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	26/08/19	L'autista eroe = L'autista del bus mi ha salvato la vita	6
LA REPUBBLICA BOLOGNA	27/08/19	Merola invita in Comune il docente picchiato dal clochard	7
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	27/08/19	Professore aggredito Resta in carcere il clochard = Il clochard resta in carcere: Sentivo le voci	8



Docente picchiato da clochard “Mi colpiva, pensavo di morire”

di Rosario di Raimondo

Entri nella sua stanza, nel reparto di medicina d'urgenza del Sant'Orsola e lui con eleganza si alza in piedi per stringerti la mano. Ha il naso fratturato, quattro costole rotte, un trauma cranico, gli occhi gonfi. Ma dice che poteva andare peggio. «Prima mi ha sferrato un pugno for-

tissimo in faccia. Mi sbatteva la testa contro il pavimento. Ho pensato che fosse arrivata la mia ora».

a pagina 4

La folle aggressione

di Rosario Di Raimondo

Entri nella sua stanza, nel reparto di medicina d'urgenza del Sant'Orsola e lui con eleganza si alza in piedi per stringerti la mano. Ha il naso fratturato, quattro costole rotte, un trauma cranico, gli occhi gonfi. Ma dice che poteva andare peggio. «Prima mi ha sferrato un pugno fortissimo in faccia. Poi, quando sono caduto a terra, mi sbatteva la testa contro il pavimento. Ho pensato che fosse arrivata la mia ora, credevo di rimanerci. E invece... Ma voglio sottolinearlo: un autista di Tper ha fermato il suo bus per aiutarmi». Chiede che non venga scritto il suo nome il professore universitario di 69 anni dell'Università di Modena e Reggio Emilia che sabato mattina alle 8 è stato pestato a sangue in via Santo Stefano, all'altezza del civico 168, mentre passeggiava sotto i portici per tornare a casa. Un clochard olandese di 52 anni è stato arrestato dai carabinieri, intervenuti subito sul posto appena è arrivata la chiamata alla

centrale operativa del 112. Lo hanno portato in caserma, come stabilito dalla procura, in attesa dell'interrogatorio di oggi per la convalida dell'arresto.

“Non l'avevo mai visto”

Il professore, giurista dell'UniMore, bolognese, alle 8.10 di sabato mattina, sta passeggiando verso casa. È in via Santo Stefano, vive appena fuori porta. Non può immaginare cosa succederà in una manciata di minuti che lui definisce «surreali». Si trova nel posto sbagliato nel momento sbagliato. «Non l'avevo



Peso: 1-5%, 4-43%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: CRONACA

mai visto prima – racconta dall'ospedale – sembrava una persona all'apparenza normale. Era un gigante, quello sì, aveva un paio di pantaloni chiari e una maglietta, i capelli cortissimi a spazzola. Invece era uno squilibrato mentale, non c'è altra spiegazione. Mi ha dato un pugno fortissimo in faccia e sono caduto per terra. Forse per questo mi sono rotto anche le costole ma non ho perso i sensi. Se al posto mio ci fosse stata una ragazzina, non so come sarebbe finita. Quando ero a terra mi ha riempito di pugni e mi ha sbattuto la testa sul pavimento del portico. È una cosa confortante, voglio sottolinearlo, che si sia fermato l'autista di un autobus per aiutarmi. Subito dopo, per fortuna, sono arrivati i carabinieri. Alla fine ricordo quel clochard seduto, immobile, non pronunciava nemmeno una parola, come se fosse uscito da uno stato di trance. Mi colpisce che di recente abbia avuto comportamenti simili in altre città. Non posso che pensare all'incolmabilità delle altre persone».

Aveva già colpito

In pochi minuti nella tranquilla

Docente pestato da clochard in via Santo Stefano “Ho pensato di non farcela”

***Mai visto prima
era un gigante,
ma sembrava
una persona normale
e invece era uno
squilibrato mentale
Non c'è altra
spiegazione***

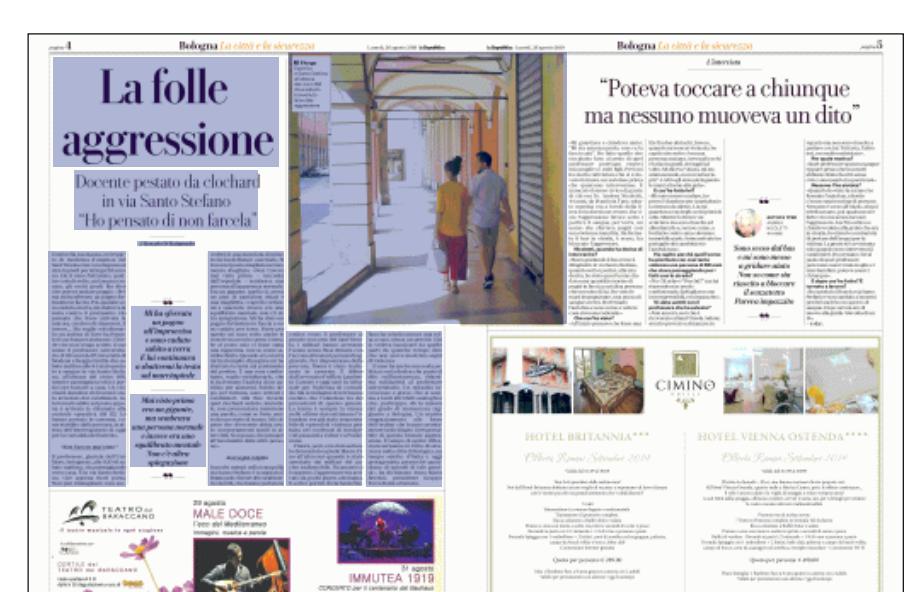
via Santo Stefano è scoppiato il finimondo. Sirene dei carabinieri e del 118, che hanno portato in codice rosso il professore al pronto soccorso del Sant'Orsola. I militari hanno arrestato l'uomo senza fissa dimora con l'accusa di lesioni personali aggravate. Per disposizione della procura, finora è stato trattennuto in caserma. È difeso dall'avvocato d'ufficio Lamberto Carraro e oggi sarà in tribunale per l'udienza di convalida. Ma le indagini di ieri hanno svelato che l'olandese ha dei precedenti di questo genere. La trama è sempre la stessa: nelle ultime due settimane l'olandese era già stato responsabile di episodi di violenza gratuita nei confronti di incolpevoli passanti a Udine e a Pordenone.

Finora, però, era stato soltanto denunciato a piede libero. Fino all'altro ieri quando è stato arrestato dai militari del nucleo radiomobile. Da quanto si è appreso, l'aggressore era arrivato da pochi giorni a Bologna. E sotto i portici di via Santo Stefano ha colpito ancora una volta a caso, senza un perché. Chi lo vedeva bazzicare da quelle parti da qualche tempo dice

che non aveva mostrato segni di violenza.

Il caso ha anche una coda politica con la destra che punto il dito sull'insicurezza. «Massima solidarietà al professore universitario. Un episodio increscioso e grave, che si somma a tanti altri fatti analoghi e che, purtroppo, dà la misura del grado di insicurezza raggiunto a Bologna. Un sentito ringraziamento alle forze dell'ordine che hanno prontamente individuato il responsabile di questa brutale aggressione. È tempo di aprire riflessioni serissime in fatto di sicurezza nella città di Bologna, un tempo salotto d'Italia e oggi protagonista pressoché quotidiana di episodi di tale gravità», ha dichiarato Anna Maria Bernini, presidente Gruppo Forza Italia al Senato.

***Mi ha sferrato
un pugno
all'improvviso
e sono caduto
subito a terra
E lui continuava
a sbattermi la testa
sul marciapiede***



Peso: 1-5%, 4-43%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: CRONACA

BOLOGNA

Edizione del: 26/08/19

Estratto da pag.: 4

Foglio: 3/3



Il luogo

Il portico
in Santo Stefano
all'altezza
del civico 168
dove sabato
è avvenuta
la brutale
aggressione



Peso: 1-5%, 4-43%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



L'autista-eroe di Tper “Ho fermato il bus così l'ho salvato”

a pagina 5

“Poteva toccare a chiunque ma nessuno muoveva un dito”

«Mi guardava e chiedeva aiuto: “Mi sta ammazzando, non ce la faccio più”. Ho fatto quello che era giusto fare, al posto di quel professore potevano esserci mia moglie o i miei figli. Però mi ha molto rattristato che si è dovuto fermare un autobus prima che qualcuno intervenisse. È mancato il senso civico da parte di chi era lì». Andrea Nicoletti, 44 anni, da 18 autista Tper, sabato mattina era a bordo della linea 13 in direzione centro. Ha visto l'aggressione feroce sotto i portici, il sangue per terra, un uomo che sferrava pugni con una violenza inaudita. Ha fermato il bus in strada, è sceso, ha bloccato l'aggressore.

Nicoletti, quando ha deciso di intervenire?

«Stavo guidando il bus verso il Minghetti, in via Santo Stefano, quando sotto i portici, alla mia destra, ho visto quest'uomo che dava una quantità enorme di pugni in faccia a un'altra persona che era sotto di lui. Ho visto le mani insanguinate, una pozza di sangue a terra. Ho fermato l'autobus e sono corso a vedere cosa stava succedendo».

Che cos'ha visto?

«All'inizio pensavo che fosse una lite fra due ubriachi. Invece,

quando mi sono avvicinato, ho capito che sotto c'era una persona anziana. Aveva gli occhi e la faccia gonfi, dei tagli sul volto. Mi diceva “Aiuto, mi sta ammazzando, non ce la faccio più”. L'altro gli stava stringendo le mani attorno alla gola».

E cos'ha fatto lei?

«Mi sono messo a urlare, ho preso l'olandese per i pantaloni e la cintura da dietro. Lui mi guardava con degli occhi pieni di odio. Mentre lo tiravo via scalciava ma sono riuscito ad allontanarlo e, non so come, a buttarlo contro una colonna e immobilizzarlo. Sono arrivate tre pattuglie dei carabinieri e l'ambulanza».

Ha capito perché quell'uomo ha picchiato con così tanta violenza una persona di 69 anni che stava passeggiando per i fatti suoi in strada?

«No. Gli urlavo “Perché?” ma lui rispondeva in modo confusionale, farfugliava cose incomprensibili, era impazzito».

Vi siete sentiti con il professore che ha salvato?

«Non ancora, so è che è ricoverato al Sant'Orsola. Sabato sera ho provato a chiamare in reparto ma non sono riuscito a parlare con lui. Tuttavia, l'altro

ieri, ero molto rattristato».

Per quale motivo?

«Quel professore sputava sangue eppure penso che non tutti abbiano tirato fuori il senso civico necessario in questi casi».

Nessuno l'ha aiutata?

«Quando ho visto la scena e ho fermato l'autobus, a bordo c'erano una trentina di persone. Nessuno è sceso all'inizio, alcuni telefonavano, poi qualcuno si è fatto vivo ma senza toccare l'aggressore. Anch'io urlavo e chiedevo aiuto alla gente che era in strada, ho chiesto a un barista di portare dell'acqua per la vittima. La gente si è avvicinata solo quando sono intervenuti i carabinieri. Ho pensato che al posto di quel professore potevano esserci mia moglie e i miei bambini, poteva esserci chiunque».

E dopo cos'ha fatto? È tornato a lavoro?

«Ho spostato il bus da via Santo Stefano e sono andato a lavarmi perché anch'io ero sporco di sangue. Dopo un'ora ero di nuovo alla guida. Stavolta di un 14».

– r.d.r.



AUTISTA TPER
ANDREA
NICOLETTI
44 ANNI

**Sono sceso dal bus
e mi sono messo
a gridare aiuto
Non so come sia
riuscito a bloccare
il senzatetto
Pareva impazzito**



Peso: 1-1%, 5-29%



Massacrato di botte dal clochard

In via Santo Stefano. La vittima è un professore universitario di 69 anni

UN PUGNO in piena faccia. E poi una raffica di colpi alle tempie, e la testa sbattuta per terra ancora e ancora. Senza motivo, senza una parola. Alle 8 di mattina, sotto al portico di via Santo Stefano, nel cuore del centro storico. La vittima dell'aggressione è un professore 69enne, bolognese ma che insegna all'università di Modena. A colpirlo, un clochard olandese di 52 anni: è la sua terza aggressione a sconosciuti, negli ultimi 15 giorni. Su di lui infatti pendono già due denunce a piede libero per episodi simili avvenuti a Udine e Pordenone, tutte nell'arco di agosto; a Bologna era arrivato pochi giorni fa. Questa volta è stato arrestato.

TUTTO è accaduto sabato mattina, pochi minuti dopo le 8, all'altezza del civico 168 di via Santo Stefano. Il professore stava rientrando a casa quando sulla sua strada ha incrociato l'olandese, a

lui del tutto sconosciuto. E questo, senza una parola, gli ha sferrato un terribile pugno in faccia, facendolo cadere a terra. Poi, gli è saltato addosso e ha iniziato a colpirlo con violenza, tenendolo fermo con un ginocchio sul costato e un braccio sulla gola. Senza motivo, senza proferire alcuna parola. Una furia che sarebbe potuta finire in tragedia se non fosse stato per l'intervento di un autista Tper, che durante il servizio ha notato la scena e non ha esitato ad accorrere in soccorso dell'anziano docente. Mentre l'autista, un 44enne, è riuscito a bloccare l'olandese, alcuni passanti hanno chiamato carabinieri e ambulanza. I dipendenti del bar poco distante hanno portato il ghiaccio alla vittima, rimasta a terra in una pozza di sangue, in attesa dell'arrivo dei soccorsi, sopraggiunti comunque in pochissimi minuti. Dopo essere stato fermato dal conducente del bus, cui ha comun-

que sferrato qualche calcio, l'olandese si è poi messo seduto accanto a una colonna, sotto al portico, e ha atteso l'arrivo delle forze dell'ordine senza opporre resistenza.

IL DOCENTE è stato ricoverato al Sant'Orsola: la prognosi è di 25 giorni per trauma cranico e setto nasale e quattro costole fratturati. I carabinieri del Nucleo radiomobile hanno arrestato l'olandese con l'accusa di lesioni personali aggravate. È assistito dall'avvocato Lamberto Carraro; il pm è Marco Forte. Oggi comparirà davanti al giudice per l'udienza di convalida dell'arresto.

Federica Orlandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCONOSCIUTO

I due non si erano mai visti
Senza dire una parola,
l'olandese ha sferrato i pugni

Naso e costole rotti E il trauma cranico

IL PROFESSORE
universitario ha riportato
lesioni ritenute guaribili in
25 giorni dai medici
dell'ospedale Sant'Orsola,
dov'è ricoverato. Ha il setto
nasale rotto, quattro costole
fratturate e un trauma
cranico, oltre a varie ferite
ed escoriazioni su tutto il
volto. L'aggressore non ha
parlato durante il pestaggio

ALL'OSPEDALE SANT'ORSOLA

L'AMBULANZA È ARRIVATA SUL LUOGO DELL'AGGRESSIONE
POCHISSIMI MINUTI DOPO LA TELEFONATA DEI PRESENTI
IL 69ENNE È STATO PORTATO AL PRONTO SOCCORSO

La dinamica

Ore 8.10, sabato, via Santo Stefano. Il professore sta tornando a casa quando incrocia l'olandese, che lo aggredisce con violenza

I precedenti

L'aggressore ha due denunce per episodi simili avvenuti nei giorni scorsi a Udine e Pordenone; era in città da pochissimo

I testimoni

Secondo i presenti, il professore è stato colto del tutto di sorpresa e non ha potuto reagire. L'aggressore appariva «normalissimo»



Peso: 76%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: CRONACA

GIORGIO PIZZERIA PINO

«Cercò lavoro da noi»



1

«IL CLOCARD? Lo abbiamo visto qualche volta camminare sotto al portico davanti alla pizzeria, e pure ai Giardini Margherita. Qualche giorno fa è venuto da noi a chiedere se avevamo bisogno di un dipendente, ma era chiaro si trattasse di un tipo strano: si è presentato a petto nudo, senza maglietta. Siamo stati costretti a chiedergli di uscire».



SIMONA GELATERIA GIANNI

«Stare qui fa paura»



2

«QUANDO ad agosto la città si svuota, anche in via Santo Stefano c'è da avere paura. Soprattutto ora che i Giardini Margherita sono frequentati da certi personaggi cacciati dalla Montagnola. La situazione è ingestibile, la sera ho paura quando sono al lavoro. Potrebbero almeno chiudere i cancelli del parco, uno dei simboli della città sta andando in malora».



SHARON BAR EDELWEISS

«Ho portato il ghiaccio»



3

«CONOSCIAMO la vittima, è un nostro cliente. Sabato avevo aperto da poco, ho sentito delle grida e sono uscito in strada. Ho visto il professore a terra e un capannello di persone attorno, c'era sangue dappertutto, per terra, sulle colonne. L'autista del bus 13, che era intervenuto, ci ha chiesto del ghiaccio e così sono corso a portarglielo».



Peso: 76%



Un eroe all'improvviso «Io, l'unico a intervenire»

Nicoletti guidava il 13: «La vittima diceva 'muoio'»

SE CI RIPENSO, ancora mi blocco. È stato tutto così intenso. È ancora scosso Andrea Nicoletti, 44 anni e tre figli, l'autista dell'autobus Tper che è accorso in aiuto del professore pestato in via Santo Stefano, l'altra mattina.

Nicoletti, non è da tutti compiere un gesto coraggioso come il suo. Cosa l'ha convinta a intervenire?

«È successo tutto in fretta. Ero sulla linea 13, diretto in piazza Minghetti, quasi alla fermata del Baraccano. Di solito guardo sempre avanti, ma stavolta qualcosa ha attirato la mia attenzione e mi sono voltato verso destra. Lì l'ho visto: un uomo che come una furia impazzita tirava pugni fortissimi contro il pavimento ed evidentemente qualcuno che non riuscivo a vedere. Aveva le mani completamente sporche di sangue, e schizzi rossi volavano da tutte le parti. Ho capito che stava succedendo qualcosa di gravissimo».

Senza esitare ha accostato ed è corso in aiuto.

«Ho messo in sicurezza il bus, avevo pochi secondi per decidere. Mi sono avvicinato e ho visto che la persona picchiata era un anziano. Aveva il viso molto gonfio, pieno di sangue, anche la bocca.

Aveva gli occhi socchiusi, sembrava stesse per svenire. Ma quando ha avvertito la mia presenza si è ripreso e mi ha detto: sto morendo, mi sta ammazzando».

Non temeva che l'aggressore fosse armato?

«Ho avuto paura che avesse un coltello. Ma non c'era tempo, stava massacrando un uomo: in pochi secondi ho contattato una raffica di quattro pugni alle tempie del professore. Così mi sono buttato. Lui era per terra, sdraiato sulla vittima. La teneva ferma con un ginocchio sulle costole e un braccio sotto al mento, e con l'altra mano lo colpiva. Io l'ho afferrato da dietro, per la cinta dei pantaloni, e l'ho trascinato via. C'era sangue dappertutto».

L'uomo ha cercato di picchiargli?

«Si dimenava, mi ha dato dei calci e mi ha fatto male a un piede. Era molto più grosso di me, che sono alto un metro e 75. Ma io gli gridavo 'perché lo fai? Lascialo!' e forse gli ho fatto paura, con la mia foga. Si è fermato».

E poi?

«Ho spinto il clochard contro una colonna, tenendolo fermo. Mi guardava con cattiveria, aveva gli occhi iniettati di sangue, ma non lottava. Ha detto qualche fra-

se sconnessa poi è rimasto muto, immobile fino all'arrivo dei carabinieri. Dopo l'hanno arrestato, io ho fatto una pausa di un'oretta per lavarmi via il sangue e sono rientrato in servizio».

Durante la lotta non ha chiesto aiuto?

«Certo, gridavo e gridavo. Qualcuno mi ha incoraggiato, ma nessuno si è avvicinato. Ci saranno state almeno dieci persone lì ferme, alcune avrebbero potuto soccorrere il professore prima ancora che arrivassi io. Invece nessuno ha mosso un dito e questo mi ha fatto un'enorme tristezza. Ho pensato che sotto i colpi di quella furia sarebbe potuto cadere mio padre, mio figlio, oppure che quell'uomo avrebbe potuto accoltellarmi, e nessuno avrebbe fatto nulla per fermarlo».

f. o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANGUE OVUNQUE
«Temevo avesse un coltello
Gli abiti, il pavimento
e i muri erano tutti rossi»

**IL CONDUCENTE
RACCONTA**

C'era sangue dappertutto
e ho capito che non c'era
tempo per avere paura
Sono autista da 26 anni
ed è la terza volta che mi
capita una cosa simile,
anche se mai così grave



Peso: 57%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: CRONACA



PROTAGONISTA Andrea Nicoletti, 44 anni, ha visto il clochard che pestava a sangue il professore e non ha esitato a correre in aiuto. Il suo intervento decisivo ha salvato la vittima



Peso: 57%



COMUNE DI BOLOGNA
Sezione: CRONACA



«L'autista del bus mi ha salvato la vita»

Il docente aggredito: «Una violenza inaudita, surreale. Pensavo mi uccidesse»

di FEDERICA ORLANDI

HA GLI OCCHI chiusi e il volto tumefatto, un cerotto sulla tempia e il naso fasciato. Ma appena ci avviciniamo, il professore aggredito si ricompone subito e con grande agilità dopo essersi sistemato il camice con cui l'hanno ricoverato, nel reparto di Medicina d'urgenza dell'ospedale Sant'Orsola, si alza in piedi per stringerci la mano. «Credevo fosse arrivata la mia ora», sospira. Ed è un fiume in piena nel raccontare la vicenda «assurda, surreale», come la definisce lui a più riprese, che gli è capitata sabato quando, di prima mattina e in pieno centro, è

stato aggredito e massacrato di botte senza alcun motivo da un clochard olandese.

«Mi hanno dato 25 giorni di prognosi, ho quattro costole fratturate, ma per fortuna niente di scomposto, il setto nasale rotto e un trauma cranico. Non so quando uscirò dall'ospedale, spero presto», commenta. Si consola, il professore, mentre riflette sui tanti modi in cui «sarebbe potuta andare peggio», e ricorda: «Sono stato lucido per tutto il tempo della folle aggressione. È stata di una violenza inaudita e ho pensato: ecco, ora mi ucciderà. Invece, un auti-

sta dell'autobus 13 è venuto in mio soccorso e penso di dovere a lui la mia vita: se non avesse fermato quell'uomo, non sono certo che quello lo avrebbe fatto da solo».



Peso: 1-33%, 33-40%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: CRONACA

IL PROFESSORE, che ha 69 anni e insegna diritto all'Università di Modena, racconta: «Stavo tornando a casa, mi trovavo a pochi passi da Porta Santo Stefano. Davanti a me si è parato quest'uomo alto quasi due metri, vestito bene, con una maglietta e dei pantaloni beige. Non l'avevo mai visto prima, non sembrava un clochard, solo un uomo normalissimo con i capelli a spazzola. Ma senza preavviso né alcun motivo mi ha sferrato un pugno in faccia, è stato terrificante. Sono caduto a terra».

A questo punto, prosegue il docente, l'uomo – «un gigante fortissimo» – gli è saltato addosso e si è accanito su di lui calando colpo su colpo. «Mi ha preso la faccia tra le mani e mi ha sbattuto a ripetizione la testa contro il pavimento del portico – ricorda –. Ho pensato che mi avrebbe ucciso, poi ha iniziato a darmi dei pugni alla tempia destra, senza fermarsi.

LO CHOC

«Sembrava in trance
Lo aveva già fatto, altrove,
eppure era libero»

SOTTO CHOC

LA VITTIMA RACCONTA: «MI SBATTEVA LA TESTA
CONTRO IL PAVIMENTO DEL PORTICO
E IO HO CREDUTO FOSSE GIUNTA LA MIA ORA»

Non sembrava ubriaco o pazzo, piuttosto in uno stato di trance. Per tutto il tempo non ha detto una parola, tant'è che io non avrei nemmeno saputo dire di che nazionalità fosse. Non ho mai sentito la sua voce».

UNA PERSONA «apparentemente normalissima», che «ha aggredito me, ma poteva essere chiunque altro, anche a una ragazzina – riflette il docente –: le conseguenze allora sarebbero potute essere ben più gravi, solo il primo pugno avrebbe potuto essere fatale a una persona dalla stazza minore della mia». Ma nel caos, mentre il professore con il viso insanguinato stava quasi per perdere i sensi, è apparsa la speranza: «L'autista del bus è venuto ad aiutarmi. Ha bloccato quell'uomo e poi sono arrivati carabinieri e ambulanza. Il mio aggressore si è seduto vicino a una colonna del portico,

stava immobile e non diceva niente. Ricordo di avere pensato che sembrava uscito dal raptus di violenza», scuote la testa il giurista. Sul suo aggressore, però, non vuole esprimersi: «Preferisco non commentare, penso si tratti di una persona affetta da squilibrio mentale. Mi preoccupa solo avere scoperto che aveva già fatto qualcosa di simile in passato, eppure ha potuto farlo di nuovo. E a qualcun altro, in un'altra circostanza, forse sarebbe potuta andare molto peggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TESTIMONI INDIFFERENTI

UN CAPANELLO DI PERSONE SI È FERMATO
AD ASSISTERE ALL'AGGRESSIONE, MA SOLO
L'AUTISTA TPER È INTERVENUTO PER AIUTARE

RAPTUS DI FOLLIA

IL PROFESSORE: «SEMBRAVA IN UNO STATO
DI TRANCE, AVREBBE COLPITO CHIUNQUE, NON
CE L'AVEVA CON ME. PENSO SIA SQUILIBRATO»



Peso: 1-33%, 33-40%



Merola invita in Comune il docente picchiato dal clochard

di Alberto De Pasquale

Resterà in carcere il clochard olandese di 52 anni che sabato ha pestato a sangue un professore universitario in via Santo Stefano. Durante l'udienza di convalida dell'arresto di ieri Maic Ickgnorota, accusato di lesioni gravi, non ha saputo spiegare i motivi dell'aggressione. Per questo il giudice Renato Poschi ha disposto «un'osservazione specialistica e psicologica», per verificarne la capacità di intendere e di volere. L'uomo ha colpito il docente 69enne con due pugni in faccia e poi con altri colpi alla testa e sui fianchi, prima di essere salvato da Andrea Nicoletti, autista Tper che passava di lì a bordo di un mezzo della linea 13. Ieri il sindaco Virginio Merola ha telefonato alla vittima e a Nicoletti, invitando entrambi a palazzo d'Accursio. Al sindaco i vertici di Forza Italia hanno chiesto di «premiare l'autista eroe». Un ringraziamento a Nicoletti è arrivato anche dall'assessore regionale ai Trasporti Raffaele Donini.

Ma i contorni della vicenda restano ancora poco chiari. Di certo a Comune e Asp non risulta che un'aggressione del genere si sia mai verificata, almeno negli ultimi tempi. «Non abbiamo mai avuto casi di questo tipo. Di solito le segnalazioni arrivano per aiutare queste persone –

dice l'assessore al Welfare Giuliano Barigazzi – Chiaramente ci risultano soggetti con problematiche di salute mentale, ma quello di domenica è un caso isolato». Lo stupore arriva anche dall'Asp. «Una cosa del genere, ai danni di un cittadino, è inedita – commenta anche la responsabile del servizio di contrasto alla grave emarginazione adulta Monica Brandoli – È stata un'aggressione senza dubbio strana». L'olandese non era noto agli operatori dell'Asp. Per questo è sempre più probabile che l'uomo fosse a Bologna solo da qualche giorno, di passaggio. Un'altra città in cui compiere attacchi ai danni di incolpevoli passanti, come quelli presi di mira dall'olandese di recente anche a Udine e Pordenone. Nel 2013 era stato condannato per lesioni al pagamento di duemila euro. A suo carico c'è anche un altro procedimento, attualmente sospeso perché l'uomo si era reso irreperibile.

«Vista la reazione inconsulta è probabile avesse appena fatto uso di qualche sostanza – spiega Brandoli – Ma un'altra ipotesi è che sia una persona molto disturbata a livello psichico». Sarà l'osservazione disposta dal giudice a far luce su questi aspetti. Intanto, già da queste ore, le unità di strada cercheranno di capire se l'uomo fosse entrato in contatto con qualcuno in città. Ricostruire

una seppur minima rete di conoscenze aiuterebbe a chiarire i dettagli di un episodio che all'Asp sembra un fulmine a ciel sereno, nonostante le aggressioni durante le operazioni di assistenza non manchino. «Nelle settimane scorse abbiamo avuto casi violenti nelle nostre strutture, ma contro noi operatori – racconta Brandoli – Un'aggressione ai danni di un passante, senza un vero motivo, di sicuro non accade da anni».

Nel 2018 l'Asp ha intercettato oltre 3mila persone in difficoltà, che chiedono assistenza o semplici informazioni su come essere accolte in città. Ma la metà resta a Bologna anche solo per pochi giorni. Poi ci sono altri ancora, difficile dire quanti, che sfuggono del tutto al sistema dei servizi, come Ickgnorota.

Il professore aggredito, docente dell'UniMore, ha ricevuto 25 giorni di prognosi e ora si trova all'ospedale Sant'Orsola. L'avvocato Giampiero Cristofori, che insieme al collega Lamberto Carraro assiste il clochard accusato, ha detto che chiederà una perizia psichiatrica per l'assistito. Il processo si terrà il 3 settembre.

Convalidato l'arresto
per il senzatetto
autore del pestaggio
Per lui il carcere



▲ **Via Santo Stefano** Il luogo dell'aggressione al professore universitario



Peso: 36%



LA DECISIONE DEL GIUDICE: «È PERICOLOSO»

Professore aggredito Resta in carcere il clochard

BIANCHI ■ A pagina 5



Il clochard resta in carcere: «Sentivo le voci»

L'uomo ha aggredito il docente in via Santo Stefano. «È socialmente pericoloso»

di NICOLA BIANCHI

MAIC Ickgnnrota resterà in carcere, «l'unica misura – scrive il giudice Renato Poschi – che allo stato appare adeguata a fronteggiare la sua pericolosità sociale». Cinquantadue anni compiuti a marzo, olandese di nascita, senza documenti né dimora, con alle spalle una vita «sbandata e randagia». Sono le 13.45 quando viene accompagnato fuori dal tribunale al termine dell'udienza di convalida del fermo. Un omone di oltre un metro e novanta di muscoli, occhi stralunati, «parla solamente l'inglese», spiega l'avvocato Giampiero Cristofori, che insieme al collega Lamberto Carraro difende il clochard arrestato dai carabinieri. Deve rispondere di lesioni aggravate (dai futili motivi) per l'aggressione, avvenuta sabato alle 8.10 del mattino in Santo Stefano, di un docente universitario di Bologna, con cattedra a Modena. Un'aggressione di «inaudita vio-

lenza» ai danni di «un ignaro pasante scelto per strada a caso», con pugni al volto e al corpo, «sbattendogli ripetutamente il capo sul pavimento» e costringendolo a 25 giorni di prognosi per fratture a quattro costole e al naso.

LE VOCI. «C'era qualcuno che gli diceva delle cose strane e ha reagito, ma senza spiegare a chi si riferisse», ha aggiunto l'avvocato Cristofori, annunciando la richiesta di una perizia psichiatrica in attesa del processo del 3 settembre. Un primo accertamento, intanto, lo ha già deciso il tribunale disponendo che Ickgnnrota venga sottoposto in carcere a «un'osservazione specialistica e psicologica», per verificare la sua capacità di intendere e di volere.

PERICOLOSO. Per il giudice, l'olandese «non è in grado di tenere i propri impulsi aggressivi e violenti» anche se va chiarito se tutto questo avvenga per l'abuso di sostanze – cosa che Ickgnnrota ha rigettato – o per altre problematiche. Un curriculum importante, il suo. Negli ultimi quindici giorni è stato denunciato sempre per lesioni prima a Cervignano del Friuli (il 9) poi a Pordenone (15). Per lesioni e resistenza, nel 2016 è

stato invece condannato dal tribunale di Trieste. Ieri, seppur con scarsa lucidità e con frasi sconnesse, ha ammesso l'aggressione di sabato senza però fornire una spiegazione razionale sul perché.

COMUNE. Intanto sulla vicenda è intervenuto il sindaco Virginio Merola che, con un post su Facebook, ha scritto di aver telefonato al docente picchiato e all'autista di Tper intervenuto in suo aiuto. «Due persone che non si conoscevano – così Merola – ma che si sono legate in un momento di bisogno». Entrambi saranno invitati in Comune appena possibile. «Ho chiamato il professore per comunicargli la mia vicinanza e fargli gli auguri di pronta guarigione. E ho telefonato a Andrea Nicoletti che ha dimostrato cosa fa la differenza in una città: il senso civico – ha chiuso – e la capacità di non essere indifferenti anche in un momento difficile. Ringrazio Andrea e tutti gli autisti che intervengono a favore degli altri in episodi piccoli e grandi».

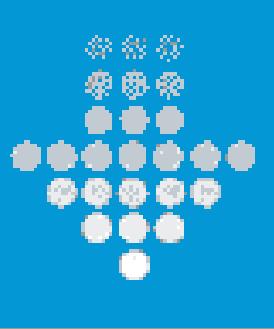


Peso: 1-6%, 33-58%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: CRONACA



La furia

Sono le 8 di sabato mattina quando sotto il portico di Santo Stefano il professore di 69 anni incrocia Maic Ickgnnnrota, 52 anni, olandese di nascita, vita da clochard, che improvvisamente scatena la sua furia

L'intervento

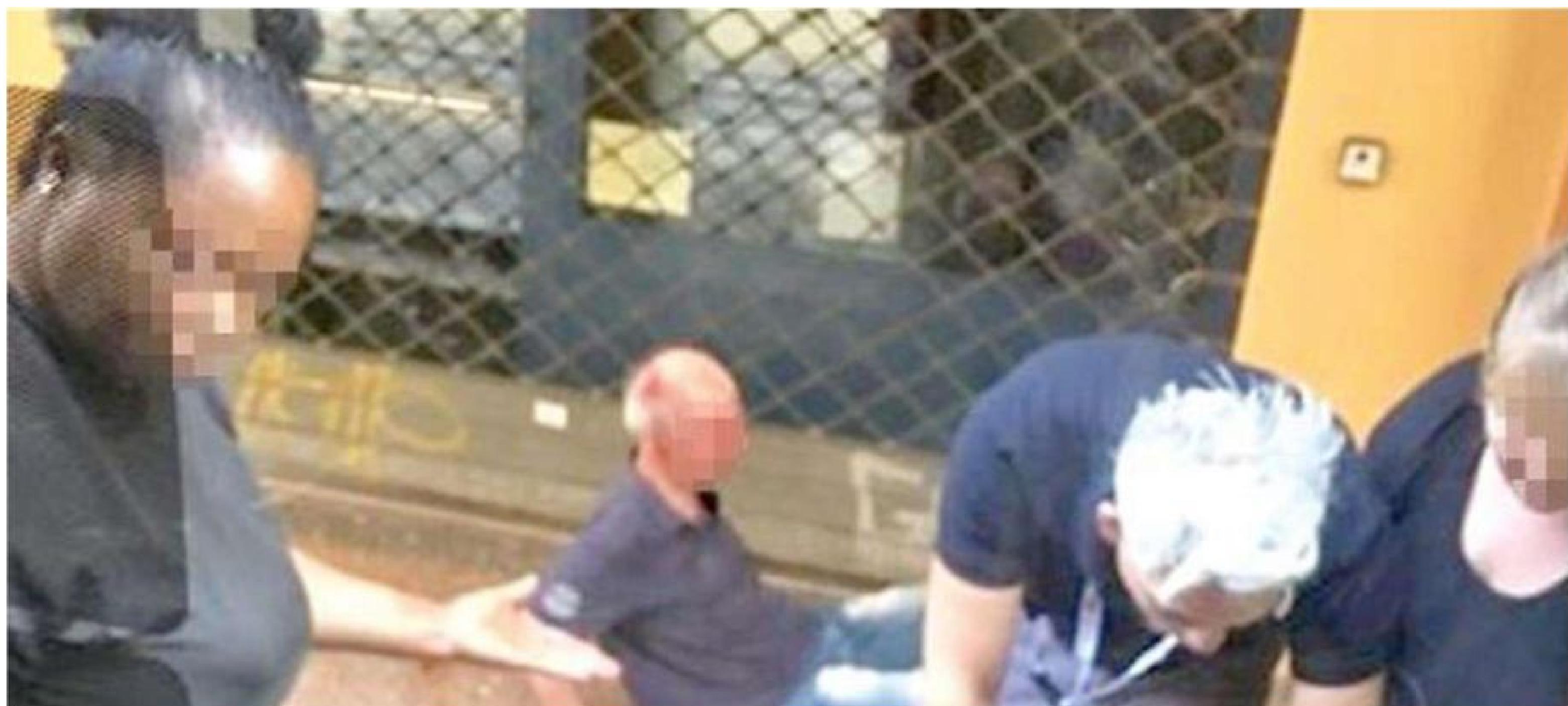
A salvare, letteralmente, il professore è Andrea Nicoletti, 44 anni, che non esista a fermare il bus che sta guidando per buttarsi addosso al gigante e strapparlo via dalla vittima. Aiuti dai passanti? «Nessuno»

IL SINDACO

MEROLA HA CHIAMATO IL PROFESSORE FERITO E L'AUTISTA DEL BUS 13: «VOLEVO RINGRAZIARLO PER IL SUO GRANDE SENSO CIVICO»

L'AVVOCATO

HA RICHIESTO UNA PERIZIA PSICHiatrica
IN ATTESA DEL PROCESSO FISSATO IL 3 SETTEMBRE
«NON HA GIUSTIFICATO LE SUE AZIONI»



FOLLIA La foto è stata scattata da una passeggera del bus 13, sabato durante l'aggressione. Il docente universitario è a terra, il volto insanguinato. In primo piano Andrea Nicoletti, che ha bloccato il clochard



Peso: 1-6%, 33-58%